

L'apostolato dell'Associazione della Medaglia Miracolosa di P. Juan Magro c.m.

Prima parte:

La formulazione dell'apostolato dell'AMM nei propri Statuti

L'Associazione della Medaglia Miracolosa affonda le sue radici nelle manifestazioni della Vergine Maria a Santa Caterina Labouré nell'anno 1830. Dal 1832 comincia a diffondersi la Medaglia che il popolo chiamerà spontaneamente Miracolosa. Da tutte le parti sorgono gruppi e confraternite che diffondono l'amore alla Vergine Maria ed il messaggio delle manifestazioni della Rue du Bac.
1

Il Papa Pio IX, su richiesta del P. Giovanni Battista Etienne, approvava il 20 giugno 1847 l'Associazione delle Figlie di Maria ed il 19 Luglio 1850 l'Associazione dei Figli di Maria. 2

Già prima, l'11 Luglio 1843, il parroco di San Ginés di Madrid aveva ottenuto un conciso dello stesso Papa Pio IX approvando per la sua parrocchia un'associazione come Arciconfraternita, in occasione della presentazione di un'immagine della Miracolosa portata da Parigi.³ Lo stesso succedeva in molte altre parti del mondo: i missionari ed i sacerdoti, con l'entusiasmo dei fedeli, ricevevano la medaglia e l'immagine delle manifestazioni a Santa Caterina ed organizzavano associazioni particolari di devozione.

Conoscitori dell'esistenza di tante varie e differenti iniziative in questo senso, i vescovi della Polonia sollecitano la Santa Sede (e ottengono mediante un rescritto il 3 giugno 1905) il riconoscimento di queste associazioni e delle solite indulgenze.⁴

Il P. Antonio Fiat sollecita formalmente l'approvazione dell'Associazione della Medaglia Miracolosa in tutto il

mondo. Il papa Pio X, mediante un rescritto del 16 dicembre 1908 e dopo il Breve dell'8 Luglio 1909, approva l'Associazione per tutta la Chiesa, gli dà unità sotto l'autorità del Superiore Generale ed approva gli Statuti. 5

Questi primi statuti, raccolti nel Breve pontificio, constano di sette punti. Per il tema dell'apostolato dell'Associazione c'interessano particolarmente gli articoli 1, 2 e 5.

Art. 1. Il titolo ufficiale è: Associazione della Santa Medaglia in onore dell'Immacolata Concezione, più comunemente chiamata Associazione della Medaglia Miracolosa. Si propone come fine di essere "un memoriale vivo e perpetuo delle apparizioni di Maria Immacolata nel 1830": "memoriale vivo e perpetuo della Vergine Immacolata" Questa espressione degli avvenimenti del 1830 sarà in forma consociata, affinché perduri e sia più espressiva. 6

Art. 2. L'Associazione deve dare alla Vergine Maria, concepita senza peccato originale, l'onore che gli è dovuto, adoperandosi per la sua santificazione, esercitando l'apostolato, cose alle quali ci esorta e ci aiuta la sua sacra Medaglia, sia con i simboli che ostenta sia per la virtù di cui è rivestita.

L'associazione si propone come fine, di rendere a Maria concepita senza la macchia originale, l'onore che gli è dovuto, per il doppio lavoro di santificazione personale e d'apostolato di cui la santa Medaglia dà al tempo stesso il modello ed il soccorso grazie al simbolo che presenta ed alla virtù cui è legata. 7

Art. 5. Tutti i fedeli cristiani possono essere membri dell'Associazione, portando sul proprio petto, attaccata al collo, la Medaglia.

Tutti i fedeli di uno e dell'altro sesso possono diventare membri di questa Associazione... portare sul petto, sospesa al collo la santa Medaglia. 8

Il P. E. Crapez, nominato Direttore Generale dell'Associazione, pubblicò sulla rivista RAYONS durante gli anni 1920 e 1921 una serie d'articoli sull'Associazione della Medaglia Miracolosa offrendo un commento sugli Statuti.

Segnala il P. Crapez che lo spirito dell'Associazione è lo spirito cristiano, ma aggiunge che lo spirito particolare dell'Associazione è: a) La purezza della coscienza; b) La fedeltà al dovere; c) Lo zelo per la salute degli altri.⁹ E suggerisce che, ogni associazione può proporsi altri fini secondari. ¹⁰

L'Assemblea di Cardinali ed Arcivescovi della Francia dichiarò nel marzo 1954 che le Associazioni derivate dalle apparizioni della Vergine nel 1830 sono "ausiliari" dell'Azione Cattolica. ¹¹

In termini simili si esprime il Papa Pio XII rivolgendosi ai giovani il 17 Luglio dello stesso anno 1954: "Azione cattolica nello spirito della Santa Vergine."

Quando nel 1956, il P. Henrion riorganizza l'Associazione in Francia, introduce un obiettivo apostolico concreto: l'aiuto alle vocazioni missionarie, sacerdotali e religiose, di forma spirituale e temporale. Credo che un obiettivo simile lo proponano anche altri gruppi dell'Associazione in altri paesi, come gli Stati Uniti d'America.

L'8 settembre 1990, in risposta alla petizione formulata dal P. R. Mc Cullen il 16 Luglio dello stesso anno, la Congregazione degli Istituti di Vita Consacrata e Società di Vita Apostolica approvava i nuovi Statuti dell'Associazione. ¹²

Sono molto poche le modifiche che introducono i nuovi Statuti in confronto a quelli approvati da Pio X.

Art. 1. L'Associazione dell'Immacolata Concezione della Sacra Medaglia è un vivo e perenne memoriale dell'apparizione dell'Immacolata Vergine Maria nel 1830, la cui festa si celebra annualmente il 27 Novembre.

Art. 2. Questa Associazione ha come fine venerare Maria concepita senza peccato, procurando la sua santificazione, e l'apostolato. La Sacra Medaglia di Maria, sia per i simboli che presenta sia per la virtù di cui è dotata, offre un modello ed un aiuto per questi fini.

Art. 5. Tutti i fedeli possono appartenere a questa Associazione e condividere i suoi privilegi. Sono membri le persone che portano la Sacra Medaglia benedetta da un sacerdote. Conviene che portino la Medaglia appesa al collo.

I nuovi Statuti aggiungono un articolo completamente originale in confronto a quelli di Pio X e che orienta i membri dell'Associazione a capire la propria missione:

Art. 7. I membri, coscienti che Maria, "assunta al cielo.... non abbandonò la sua missione di salvatrice, ma con la sua multipla intercessione continua a procurarci i doni della salvezza eterna" (Lumen Gentium. 62), si preoccupano di ripetere frequentemente le parole che appaiono sulla medaglia, "Oh Maria concepita senza peccato, prega per noi che ricorriamo a te". Tuttavia, devono ricordare che "la vera devozione non consiste né in un sentimento passeggero e senza frutti, né in una credulità vuota. Al contrario, procede dalla fede, che ci porta a riconoscere la grandezza della Madre di Dio e c'incoraggia ad amare come figli la nostra Madre ed ad imitare le sue virtù (Lumen Gentium, 67}.

Negli ultimi anni, dalla pubblicazione dei nuovi statuti, in diversi paesi si sono rivisti ed aggiornati gli statuti propri. In alcuni si sono introdotte delle specificazioni in relazione all'apostolato, come per esempio: la santificazione dei membri; la formazione integrale alla vita cristiana; il

compimento del dovere 13; l'apostolato della carità specialmente

14; propagare la dottrina della Chiesa nell'ambiente familiare e sociale; fomentare lo spirito di san Vincenzo de Paoli nella sua devozione a Maria, nell'amore e servizio verso i bisognosi. 15

Che conclusioni possiamo dedurre da questo percorso storico? Dallo studio degli Statuti dell'Associazione, a livello internazionale, si evidenzia che:

1.- Tanto gli Statuti del 1909 come gli Statuti del 1990 parlano dell'apostolato dell'Associazione, ma non arrivano a definire con precisione in che cosa consiste questo apostolato.

Per ciò, alcuni capiscono che l'apostolato dell'Associazione consiste unicamente nel diffondere la devozione alla Vergine Immacolata della Medaglia e celebrare solennemente la sua festa¹⁶. Per altri, invece, qualunque apostolato può essere raccomandato dall'Associazione della Medaglia Miracolosa (partendo dall'Azione Cattolica fino al Volontariato Vincenziano), sciogliendosi l'identità specifica dell'Associazione nell'identità di altri gruppi.

2.- L'apostolato dell'Associazione della Medaglia Miracolosa ha rivestito forme concrete di accordo con le circostanze di tempo e luogo: apostolato generale, apostolato a beneficio delle vocazioni, apostolato liturgico, formazione propria, carità...

3.- L'apostolato dell'Associazione della Medaglia Miracolosa appare sempre legato alla memoria delle manifestazioni della Vergine Immacolata nel 1830. 17

4.- Negli Statuti dell'Associazione troviamo allusioni e suggerimenti grazie ai quali potremo arrivare a formulare il suo fine apostolico.

Per ciò, mi permetto di suggerirvi una formulazione provvisoria che potrebbe essere studiata per incorporare negli Statuti un nuovo articolo che descriva chiaramente l'apostolato dell'Associazione in tutto il mondo.

Seconda parte:

Come descrivere oggi l'apostolato dell'Associazione?

Possiamo cercare di formulare una descrizione dell'apostolato dell'Associazione che sia valida per oggi? Possiamo suggerire anche che si incorpori espressamente negli Statuti dell'Associazione un articolo relativo all'unità e consistenza dell'Associazione a livello internazionale? Mi permetto di provare:

I membri dell'Associazione della Medaglia Miracolosa prestano attenzione alla Vergine Immacolata, particolarmente nei tratti con i quali è descritta nelle manifestazioni del 1830, ed in Lei trovano ispirazione ed aiuto per:

- 1.- Vivere in fedeltà la propria vocazione.
- 2.- Sforzarsi di avanzare nella santità di vita.
- 3.- Confessare la propria identità cristiana nel mondo.
- 4.- Evangelizzare e servire i più poveri, in collaborazione con la Famiglia Vincenziana.
- 5.- Partecipare attivamente alla vita e all'apostolato delle Chiese locali.
- 6.- Contribuire affinché ogni famiglia arrivi ad essere un "chiesa domestica."
- 7.- Essere testimoni di speranza.

- 1.- Vivere in fedeltà la propria vocazione.

I diversi Statuti dell'Associazione della Medaglia Miracolosa indicano che possono essere membri di questa Associazione tutti i fedeli. 18

Il riconoscimento della condizione di fedeli, della dignità di figli di Dio, costituisce, a mio modo di vedere, il primo tratto distintivo dell'Associazione. I membri dell'Associazione della Medaglia Miracolosa sono fedeli cristiani: uomini e donne battezzati che tentano di vivere lo spirito del Vangelo nelle diverse circostanze concrete della vita personale, familiare, professionista e sociale, come membri della Chiesa di Cristo; che seguono e confessano Gesù Cristo e portano avanti oggi la sua causa sulla nostra terra, come membri vivi della Chiesa.

I membri dell'Associazione della Medaglia Miracolosa hanno scoperto che il battesimo fa di loro soggetti di pieno diritto nella comunità dei seguaci di Gesù, della Chiesa, Popolo di Dio che peregrina nella storia, e partecipano alla sua missione evangelizzatrice.

Entrare a fare parte dell'Associazione della Medaglia Miracolosa suppone riconoscere esplicitamente la condizione di fedele cristiano, la dignità di battezzato, la responsabilità come membro vivo ed attivo del Popolo di Dio.

Per vivere la sua responsabilità nella Chiesa come battezzati, i membri dell'Associazione si fermano su Maria, modello della Chiesa peregrina 19 che precede con la sua luce il Popolo di Dio nel cammino. 20 In Maria, la prima discepola 21, scoprono come essere discepoli di Gesù. Perché "chi vuole seguire Gesù Cristo, incontra quella che ricevette il Padre, Maria, la prima cristiana", 22 pedagoga del vangelo. 23

Tra tutti i credenti, Maria è come un "specchio" dove si riflettono in modo più profondo e chiaro le meraviglie di Dio.²⁴ "La beata Vergine Maria continua a precedere verso il Popolo di Dio. La sua eccezionale peregrinazione della fede rappresenta un punto di riferimento costante per la Chiesa, per gli individui e le comunità, per i paesi e nazioni, e, in un certo senso, per tutta l'umanità."²⁵

Quando i membri dell'Associazione fissano i loro occhi sulla rappresentazione di Maria, la Vergine Miracolosa, come fu descritta da santa Caterina Labouré 26, scoprono il suo paramento bianco ("vestita di bianca aurora intensa"), espressione della dignità dei battezzati.²⁷

I membri dell'Associazione accolgono come diretto ad essi il dialogo della Vergine Miracolosa che invita tutti a vivere secondo la loro vocazione. Nel colloquio della Vergine con santa Caterina nella notte del 18-19 Luglio 1830, Maria costata la realtà: "lasciano molto a desiderare... la regola si è alleggerita." Si vivevano momenti di rilassamento e Maria chiede la fedeltà alla vocazione prima "di loro che siano fedeli."

I membri dell'Associazione sanno che la Medaglia cominciò ad espandersi invitando ad un'autenticità di vita cristiana, provocando conversioni. È la Medaglia della fedeltà: portare la medaglia è un compromesso verso Dio e verso i fratelli, è un permanente invito alla fedeltà per la vocazione battesimale.

Caterina Labouré, testimone delle manifestazioni della Vergine Miracolosa, fu fedele fino alla morte vivendo la sua vocazione di servizio ai poveri senza chiasso, in silenzio, con una grande autenticità. La sua attestazione continua ad incoraggiare la fedeltà alla vocazione battesimale di tutti i membri dell'Associazione.

2.- Sforzarsi per avanzare nella santità di vita

Negli Statuti si segnala come fine proprio dell'Associazione della Medaglia Miracolosa: ".....venerare Maria concepita senza peccato procurandone la santificazione e l'apostolato...".²⁸

Può risultarci forte questa espressione oggi, ma da sempre ogni associazione nella Chiesa ha voluto essere strumento e causa della santificazione dei soci.

All'inizio del nuovo millennio, il Papa Giovanni Paolo II ci ha proposto la prospettiva della santità come base di ogni programmazione pastorale. 29

I membri dell'Associazione della Medaglia Miracolosa sanno che la chiamata alla santità non è una semplice esortazione morale, bensì un'insopprimibile esigenza. È urgente, oggi più che mai, che tutti i cristiani ritornino ad intraprendere il rinnovamento evangelico, accogliendo generosamente l'invito dell'apostolo ad essere santi in ogni condotta (1 Pd 1, 15). Tutti nella Chiesa, precisamente per il fatto di essere suoi membri, ricevono e, pertanto, condividono, la comune vocazione alla santità. Tutti i fedeli di qualunque stato e condizione sono chiamati alla pienezza della vita cristiana ed alla perfezione della carità; tutti i fedeli sono invitati e devono tendere alla santità e alla perfezione del proprio stato. 30

Giovanni Paolo II si domanda: Forse si può programmare la santità? Che cosa può significare questa parola nella logica di un piano pastorale?. E risponde:

“Mettere la programmazione pastorale sotto il segno della santità è un'opzione piena di conseguenze. Significa esprimere la convinzione che, se il Battesimo è una vera entrata nella santità di Dio per mezzo dell'inserimento in Cristo e dell'inabitazione del suo Spirito, sarebbe un controsenso accontentarsi di una vita mediocre, vissuta come un'etica minimalista ed una religiosità superficiale. Domandare ad un catecumeno: 'vuoi ricevere il Battesimo?', significa contemporaneamente domandargli: 'vuoi essere santo? '. Significa metterlo sul cammino del Discorso della Montagna: 'Siate perfetti come è perfetto il vostro Padre celeste (Mt 5, 48).” 31

Nell'Esortazione *Christifideles Laici* sulla vocazione e missione dei fedeli laici, Giovanni Paolo II raccoglie i frutti e le esigenze dei battezzati chiamati alla santità: seguire ed imitare Gesù Cristo, vuol dire accogliere le sue Beatitudini, ascoltare e meditare la Parola di Dio, partecipare coscientemente ed attivamente alla vita liturgica e sacramentale della Chiesa, nel discorso individuale, familiare e comunitario, nella fame e sete di giustizia, nel portare alla pratica il comandamento dell'amore in tutte le circostanze della vita e nel servizio ai fratelli, specialmente se si tratta dei più piccoli, dei poveri e di quelli che soffrono. 32

L'Associazione vuole aiutare i suoi membri ad essere di più, migliori e più perfetti discepoli di Gesù Cristo, a rispondere alla vocazione alla santità nel seguire Gesù Cristo e nella fedeltà alla sua Parola. "Incorporati in Gesù Cristo, i battezzati sono uniti a Lui ed al suo sacrificio nell'offerta di se stessi e di tutte le proprie attività. Tutte le loro opere, le loro preghiere ed iniziative apostoliche, la vita coniugale e familiare, il lavoro quotidiano, il riposo spirituale e corporale, sono stati fatti nello Spirito, e perfino le stesse prove della vita se si affrontano pazientemente, si trasformano in sacrifici spirituali accettabili a Dio per Gesù Cristo, che nella celebrazione dell'Eucaristia si offrono pietosamente al Padre insieme all'oblazione del Corpo del Signore. In questo modo anche i laici, come adoratori che agiscono con santità in ogni luogo, consacrano a Dio il mondo stesso." 33

In questo cammino, i membri dell'Associazione della Medaglia Miracolosa pongono la propria attenzione su Maria. Come afferma san Vincenzo de Paoli, "Maria comprese con più profondità che tutti i credenti, gli insegnamenti evangelici sono stati una realtà nella sua vita." 34

Madre e contemporaneamente discepola, diceva di Maria sant'Agostino, aggiungendo audacemente che essere discepola fu per lei più importante di essere madre. Una

donna entusiasmata gridò un giorno davanti a Gesù: "Felice il ventre che ti portò ed il petto che ti allevò". E Gesù rispose: Meglio: Felici quelli che ascoltano la Parola di Dio e la compiono (Lc. 11, 27-28). In Maria concorrono le due lodi: ha portato nel suo ventre Gesù e ha ascoltato e compiuto la Parola di Dio: uditrice, discepola, fedele.

Maria, sentendo ed accettando il messaggio di Gabriele, entra in una dinamica nuova: rimanere attenta alla Parola del Signore. (Lc. 2, 33-35). L'accoglienza della Parola si fa accettazione del progetto di Dio su di lei. Si dà interamente alla persona e all'opera di suo Figlio e ci invita a fare la stessa cosa: Fate quello che Lui vi dirà (Gv. 2, 5).

Ogni volta che i membri dell'Associazione si riuniscono per celebrare Maria, la Vergine Miracolosa, tornano ad ascoltare il suo invito: Fate quello che Lui vi dirà. E contemplanco coi suoi occhi un'immagine ed alcuni segni che presentano Maria come la tutta-santa, l'Immacolata, quella che ha vissuto strettamente unita a Cristo e si è messa in relazione pienamente con la sua dedizione d'amore.

Descrivendoci il contenuto della Medaglia, santa Caterina scrive: La lettera M ed i due cuori già dicono abbastanza. Uno dei cuori appare incoronato di spine; l'altro attraversato da una spada. I due cuori sono in relazione con una croce. L'iniziale di Maria intrecciata alla croce, inseparabilmente unita a Cristo. I due cuori solidali l'uno per l'altro. I membri dell'Associazione portano al petto questa Medaglia: è il loro segno di identità; è, soprattutto, il loro compromesso per crescere nell'identificazione con Cristo, come Maria, associandosi alla sua stessa dedizione.

Le manifestazioni a santa Caterina avvennero durante la preghiera. E Maria invita a pregare. Dice l'angelo: Corse alla cappella... Mise le mani sulle ginocchia della Santissima Vergine... Maria l'invita: Vieni ai piedi di questo altare... Dille che vengano ai piedi di questo altare. La Vergine Miracolosa continua a pregare. Lì dove sta la sua immagine,

nasce la preghiera. È nella preghiera dove i membri dell'Associazione ascoltano attenti la Parola di Dio e dispongono le loro vite per rispondere, come Maria, in generosità e fedeltà alla chiamata alla santità.

3.- Confessare la propria identità cristiana nel mondo

I membri dell'Associazione della Medaglia Miracolosa, coscienti della propria peculiare vocazione nella Chiesa, con maturità e coerenza evangelica, lavorano per la loro santità e per la costruzione del Regno di Dio lì dove si sviluppa il presente e si prepara il futuro delle persone, dei gruppi e della società intera. 35 Vocazione di presenza e di servizio nella comunità umana, nelle strutture civiche, sociali e politiche.

* Ogni socio è membro della Chiesa, ma è anche cittadino di questo mondo. Per il credente, tutti gli aspetti della vita devono essere integrati ed unificati in Cristo, nel progetto amoroso di Dio. È il Vangelo che deve guidare tutti gli aspetti della vita, in modo che non ci siano fratture tra fede e vita, tra Vangelo e cultura. 36

* Inoltre, i membri dell'Associazione sviluppano diverse attività. Sono chiamati a dare testimonianza della propria vita cristiana in diversi ambienti e realtà. "Ogni attività, ogni situazione, ogni sforzo concreto -come, per esempio, la competenza professionale e la solidarietà nel lavoro, l'amore e la consegna alla famiglia e l'educazione dei figli, il servizio sociale e politico, la proposta della verità nell'ambito della cultura - sono occasioni provvidenziali per un continuo esercizio della fede, della speranza e della carità." 37

* Abbiamo la responsabilità di proclamare la fede cattolica. Siamo chiamati ad essere persone confessanti: a confessare la fede su Cristo, sull'uomo, sulla Chiesa, con valore.

I membri dell'Associazione della Medaglia Miracolosa fissano lo sguardo sull'umile ragazza di Nazaret: compì la volontà di Dio nella quotidianità della vita. "Quanto semplice dovette essere la sua vita", scrisse di Maria santa Teresa dal Bambin Gesù. La semplicità di Nazaret ispira i membri dell'Associazione a vivere la loro missione di presenza nella società. "Quella che si definì come schiava del Signore, fu durante tutta la sua vita terrena, a fedele a quello che questo nome esprime, confermando così che era una vera discepolo di Cristo, il quale sottolinea intensamente il carattere di servizio della sua propria missione: il Figlio dell'uomo non è venuto ad essere servito bensì a servire ed a sacrificare la sua vita come riscatto per molti (Mt 23, 1-2). Per questo Maria è stata la prima tra quelli che, servendo Cristo anche tra i più bisognosi, conducono in umiltà e pazienza i loro fratelli al Re, il cui servizio equivale a regnare, e ha ottenuto pienamente quello stato di libertà reale, proprio dei discepoli di Cristo: Servire vuole dire regnare!" 38

Suor Caterina, la santa del silenzio, fu testimone in mezzo alle realtà quotidiane: cuoca, dopo lavandaia, si occupa con attenzione della stalla, delle galline, della colombaia; e, soprattutto, pone attenzione agli anziani.

I racconti delle manifestazioni della Vergine Maria emergono per la loro semplicità e naturalezza. La presenza di Maria, la Vergine Miracolosa, è delicata, come le pieghe di un vestito di seta, ma profonda e trasformante.

Anche i membri dell'Associazione della Medaglia Miracolosa sono chiamati ad essere presenza evangelizzatrice nel mondo, partendo dalla semplicità e coerenza della loro vita cristiana che è così un "annuncio gioioso del dono della rivelazione del Dio-amore che tanto amò il mondo che gli diede suo Figlio unigenito (Gv 3, 16)... che per noi è una grazia che ci riempie di allegria, una notizia che dobbiamo annunciare." 39

4.- Evangelizzare e servire i più poveri, in collaborazione con la Famiglia Vincenziana

A cento giorni dall'inizio dell'anno 2000, Giovanni Paolo II si rivolgeva all'Assemblea delle Nazioni Unite: "Le disuguaglianze per ignoranza e la povertà continuano ad aumentare, nonostante gli enormi progressi scientifici e tecnologici. Molto spesso, i frutti del progresso scientifico, più che essere impiegati al servizio della comunità umana intera, si distribuiscono in modo tale che le ingiuste disuguaglianze aumentino molto e rimangano anche permanenti." 40

Basta guardare intorno a noi per scoprire le molteplici necessità di oggi, che è necessario soddisfare. Lo sviluppo socioeconomico attuale sembra assicurare il benessere sempre maggiore di una parte della popolazione, mentre un'altra rimane minacciata o esclusa; sono molti quelli che, per diversi fattori, rimangono emarginati o sono abbandonati alle loro necessità: lavoratori disoccupati, famiglie disgregate, anziani mal accuditi, giovani con futuro incerto, emarginati sociali, vittime della violenza, del terrorismo e della guerra, donne vilipesi, carcerati... La povertà continua ad acquisire mille volti nuovi, i volti della povertà con mille nomi, con nuove forme, a livello generale ed in ognuno dei luoghi dove si trova la nostra Associazione.

Quanti credono in Dio e nella Buona Notizia di Gesù Cristo non possono voltare le spalle all'amara realtà della povertà. Sta in gioco "la dignità della persona, la cui difesa e promozione c'è stata affidata dal Creatore e della quale con rigore e responsabilmente sono debitori gli uomini e le donne di ogni congiuntura storica". 41

La nostra associazione fa parte della grande Famiglia Vincenziana. Non si può parlare di Famiglia Vincenziana senza menzionare l'ingente opera di Vincenzo de Paoli, di Luisa di Marillac e di tanti suoi seguaci che hanno continuato a realizzare tanti importanti servizi tra i più poveri. Se

L'Associazione della Medaglia Miracolosa è regalo di Dio alla Chiesa col carisma vincenziano, si deve sapere che è un'associazione al servizio dei poveri.

Come può l'Associazione sviluppare questo compromesso di apostolato?:

a) Studiando le cause della povertà.

Ognuno dei soci, ognuno dei Consigli Locali e Diocesani, devono studiare, approfondire, riflettere, analizzare le cause della povertà. È quello che ci ripete la Dottrina Sociale della Chiesa. Le situazioni di povertà non sono un risultato della casualità, finché ubbidiscono ad alcune cause definite e strutturate. I membri dell'Associazione devono essere persone che studiano le cause della povertà, che studiano e conoscono, che giudicano quali sono le ragioni sulle quali si basano queste situazioni di povertà.

b) Devolvendo le elemosine e donazioni dell'Associazione in favore dei poveri.

La nostra Associazione non vuole niente per sé. Vuole essere un'associazione che devolve le sue donazioni ed elemosine per la causa dei poveri. Donativi che devono dedicarsi preferibilmente a progetti da qualche tempo intrapresi a favore della giustizia e della pace. In molti casi, sappiamo che è necessaria un'elemosina concreta, un donativo per una necessità concreta e palpabile. Ma il nostro impegno di devolvere i nostri donativi ed elemosine deve rendersi concreto in progetti, già esistenti o spinti da noi stessi. Guardando le altre associazioni della Famiglia Vincenziana, esistono progetti in corso che possono avere bisogno del nostro aiuto. Il migliore uso dei nostri beni in favore dei poveri si attua attraverso progetti operativi che vanno alla radice delle povertà, progetti per la promozione delle persone e dei popoli.

c) Impegnando la nostra stessa persona.

Non basta studiare le cause della povertà e indirizzare i donativi. Dobbiamo cedere di più il passo e impegnare le nostre stesse persone in favore dei poveri. Questo compromesso entra nella logica della spiritualità vincenziana. È quello che ci chiede la Chiesa oggi. Sappiamo che vicino a noi, nelle nostre parrocchie, vicino ai nostri Centri, lavorano altri gruppi vincenziani implicati direttamente nell'impegno trasformatore. La nostra Associazione deve unire forze, è ora di mettere insieme gli sforzi per la promozione della giustizia, della solidarietà, della pace.

Al principio del nuovo millennio, Giovanni Paolo II ci dice: "È l'ora di una nuova 'immaginazione della carità' che promuova non tanto e non solo l'efficacia degli aiuti prestati, bensì la capacità di diventare vicini e solidali con chi soffre... Per questo motivo dobbiamo agire in maniera tale che i poveri, in ogni comunità cristiana, si sentano come 'nella loro casa'." 42

La Vergine Miracolosa appare col manto fino al suolo, che la copre tutta. E le sue mani aperte. Anche gli scintillii dei suoi raggi scendono fino a terra. Qualche teologo riflettendo su questi simbolismi non ha dubitato nell'affermare che la Vergine Miracolosa è la madre dei poveri: quella che copre col suo manto gli ultimi della terra; quella che offre le sue mani aperte per accogliere e servire tutti i bisognosi. 43

San Vincenzo de Paoli segnala in numerose occasioni la prontezza di Maria nella Visitazione come modello di servizio ai poveri: "Onorarono la visita della santissima Vergine quando andò a visitare sua cugina con prontezza ed allegria."44

Paolo VI segnalava l'ampiezza del servizio di Maria con parole che hanno un'eco molto attuale: Ella è una donna forte che ha conosciuto la povertà e la sofferenza, la fuga e l'esilio (Mt 2, 13-23): situazioni queste che non possono esulare dall'attenzione di chi vuole assecondare con spirito

evangelico le energie liberatorie dell'uomo e della società.
45

E Giovanni Paolo II: "Il Magnificat è lo specchio dell'anima di Maria. In questo poema arriva al suo culmine la spiritualità dei poveri di Yahvé ed il profetismo dell'Antica Alleanza. È il cantico che annuncia il nuovo Vangelo di Cristo; è il preludio del Discorso della Montagna. Maria ci si presenta svuotata di sé stessa e mettendo tutta la sua fiducia nella misericordia del Padre. Nel Magnificat si manifesta come modello per chi non accetta passivamente le circostanze avverse della vita personale e sociale, né di essere vittima dell'alienazione, bensì proclama con Lei la lode di Dio per gli umili ed abbatte i potenti dai loro troni." 46

In Maria e nella spiritualità vincenziana i membri dell'Associazione della Medaglia Miracolosa trovano la forza ispiratrice del loro impegno coi più poveri.

>5.- Partecipare attivamente alla vita e all'apostolato delle Chiese locali

Il Codice di Diritto Canonico, riferendosi ai consiglieri ed assessori delle associazioni di fedeli, chiede loro che "si preoccupino affinché le associazioni prestino aiuto alle opere di apostolato che ci sono nelle diocesi, collaborando soprattutto, con la direzione del Vescovo del luogo, con le associazioni che sono dedite all'esercizio dell'apostolato nella diocesi". 47

Già il Concilio Vaticano II aveva chiesto l'inserimento dei laici nelle parrocchie e diocesi: "Coltivino costantemente il senso della diocesi, della quale la parrocchia è come una cellula, sempre disposti, quando siano invitati dal loro Pastore, ad unire le proprie forze alle iniziative diocesane".
48

L'ambito nel quale si realizza l'associazione è la parrocchia, considerata non tanto come una struttura, un territorio o un

edificio, bensì come "la famiglia di Dio, una fraternità animata dallo Spirito di unità, una casa di famiglia, fraterna ed accogliente, la comunità dei fedeli". 49

"Fare della Chiesa la casa e la scuola della comunione: questa è la grande sfida che abbiamo davanti a noi nel millennio che comincia, se vogliamo essere fedeli al proposito di Dio e rispondere anche alle profonde speranze del mondo."

Così si esprime Giovanni Paolo II nella sua lettera apostolica all'inizio del nuovo millennio. E precisa: "Gli spazi di comunione devono essere coltivati ed ampliati giorno per giorno, a tutti i livelli, alla base della vita di ogni Chiesa. In lei, la comunione deve essere palese nelle relazioni tra Vescovi, presbiteri e diaconi, tra Pastori e tutto il Popolo di Dio, tra clero e religiosi, tra associazioni e movimenti ecclesiali. Per questo si devono stimare sempre di più gli organismi di partecipazione..." 50

I membri dell'Associazione della Medaglia Miracolosa sono chiamati a coltivare la comunione ecclesiale, la partecipazione attiva nella vita e nell'apostolato delle Chiese locali, facendo sì che la diocesi e la parrocchia siano "la fonte del villaggio, alla quale tutti accorrono per calmare la sete" 51. Ed è il carisma proprio dell'Associazione che appartiene alla ricchezza della Chiesa, è predisposto all'edificazione della Chiesa, al bene degli uomini ed alle necessità del mondo. 52

L'immagine della Vergine Miracolosa appare davanti agli occhi dei membri dell'Associazione incoronata di dodici stelle. Le dodici stelle evocano immediatamente il numero delle tribù d'Israele e degli apostoli del Signore. Fanno anche riferimento alla speranza nella vittoria finale e nella nuova città, dimora di Dio col suo popolo (Ap. 21, 1-5). La partecipazione attiva dei membri dell'Associazione della Medaglia Miracolosa nella vita delle comunità cristiane locali

è costantemente animata da Maria, la Vergine delle dodici stelle.

Il libro degli Atti degli Apostoli descrive la vita delle prime comunità cristiane con la presenza di Maria (Atti. 1, 12-14; 2, 42-47). Maria, presente nella comunità, fortifica la sua unione ed incoraggia la sua speranza; invita all'ascolto della Parola ed alla lode; sostiene la dedizione e la missione in comunione con Cristo. I membri dell'Associazione scoprono in Maria il riferimento per la loro integrazione e comunione nella vita della Chiesa locale.

6.- Contribuire affinché ogni famiglia diventi una 'chiesa domestica'

I membri dell'Associazione hanno percepito il valore evangelizzatore a cui può arrivare la Visita Domiciliaria della Vergine Miracolosa. 53 Oggi la cultura dominante non è la cultura cristiana. Siamo passati, (e questa precisazione deve vedere soprattutto la realtà dell'Europa) nello spazio di alcuni anni, da una società ispirata dai valori del cristianesimo, ad una società che è orgogliosa dell'oblio fino al disprezzo dei valori cristiani. I segni e le manifestazioni della vita cristiana sono state ridotte all'ambito del privato-personale. Si pretende perfino di ridurre al solo spazio dell'intimità personale la stessa fede, i valori cristiani e quanto comporta il seguire Cristo.

In questo contesto culturale nel quale stiamo vivendo, acquisisce un rinnovato valore evangelizzatore la Visita della Vergine nelle case. Il Papa ripetutamente ci ha invitati ad intraprendere una nuova evangelizzazione, nuova nel suo ardore, nuova nei suoi metodi, nuova nella sua espressione. 54

Come sappiamo, la Visita Domiciliare della Vergine Miracolosa nacque agli inizi del secolo XX, su imitazione della visita della Sacra Famiglia, in una piccola urna o

altarino, in ogni famiglia cristiana, abitudine esistente da quando Leone XIII istituì la festa della Sacra Famiglia. 55

La Visita Domiciliare della Vergine Miracolosa si organizza in Gruppi. Ogni Gruppo si compone di 30 famiglie, che ricevono ognuna un giorno il mese l'altarino della Vergine. La Custode o il Custode si occupano dell'ordine e dell'animazione pastorale di ognuno dei Gruppi. In molti posti esiste, inoltre un altare con la 'Vergine infermiera' che rimane nelle case dove c'è una persona seriamente malata.

La Visita Domiciliare è un efficace mezzo di evangelizzazione delle case:

- * È un segno visibile di vita cristiana nella famiglia e per quanti visitano la casa.

- * È un segno semplice, facilmente intelligibile, della presenza, dell'accoglienza, del rispetto, dei valori cristiani.

- * È un dinamismo di unità ed integrazione della famiglia, in occasione della Visita di colei che è Madre di tutti.

- * È un invito alla preghiera familiare, all'incontro in clima di fede, di tutti i membri della famiglia.

- * È un promemoria degli obblighi cristiani di ognuno dei membri della famiglia ed una sfida per restituire questa visita nella comunità parrocchiale o nella Chiesa più vicina.

- * È occasione di dialogo, di incontro, di catechesi, di lettura della Parola di Dio, di scoperta della vera devozione alla Vergine Maria. Il primo Regolamento ufficiale fu approvato dal vescovo di Madrid il 14 maggio 1919. Nel 1923, il P. H. Orzanco organizza un pellegrinaggio a Roma per consegnare un dono ed un quadro al Papa Pio XI che approva la Visita Domiciliare e le concede grazie speciali il 6 giugno 1923. Il Regolamento segnala che la Visita Domiciliare non è una Associazione speciale, bensì una sezione della stessa Associazione della Medaglia Miracolosa (art. 1); enumera i suoi fini (art. 2) che abbiamo aggiornato in queste pagine; descrive le indulgenze concesse a questa pratica (art. 5); spiega in dettaglio il servizio delle Custodi e tesoriere (art. 8): "Baderanno all'ordine dentro il loro Gruppo, osservando

tutto quello che succede, ed avranno sempre alcune medaglie per ripartirle. Visiteranno ogni tanto le famiglie, per incoraggiarle nella loro vita cristiana.”

La presenza della Vergine Maria, come quando portò nella casa di Elisabetta l'allegria messianica (Lc. 1, 39-56), è sempre evangelizzatrice, annuncio di Buona Notizia. Attraverso la Visita Domiciliare, la Madre continua a visitare, aggregando, annunciando con semplicità la Buona Notizia di Gesù Cristo, suo Figlio, invitando a vivere in autenticità la vita cristiana.

In che modo possiamo noi membri dell'Associazione promuovere oggi la Visita Domiciliare affinché sia un canale efficace di evangelizzazione:

a) Per mezzo del compromesso di ognuno/a dei custodi. Sono i custodi che, con la loro vicinanza ad ognuna delle famiglie, col loro interesse positivo per ognuno dei suoi membri, possono incitare l'accoglienza della Visita Domiciliare in chiave evangelizzatrice. Sono anche i custodi, i riferimenti di identificazione cristiana ed ecclesiale per le famiglie che ricevono la Visita della Vergine. È difficile calcolare quanto bene possono fare alle famiglie, attraverso il dialogo personale e l'incontro faccia a faccia, sapendo ascoltare ed accogliere.

b) Per mezzo delle riunioni delle famiglie. Le famiglie dello stesso Gruppo o le famiglie vicine che ricevono la Visita della Vergine si riuniscono periodicamente per riflettere insieme, per leggere la Parola di Dio, per pregare, creando vere comunità familiari. Bisogna sperare molto nella nuova evangelizzazione di questi cenacoli, comunità familiari o piccole assemblee. Queste riunioni familiari e l'accoglienza ed attenzione personale di ogni custode per ognuna delle famiglie e persone che ricevono la Visita Domiciliare, nell'ascolto delle loro necessità e speranze, per condividerle, possono contribuire enormemente a fare crescere il valore evangelizzatore della visita della Vergine.

c) Per mezzo di un rinnovamento dei termini e delle pratiche che sembrano più proprie di altre epoche e fanno svanire il valore evangelizzatore della Visita Domiciliare. Mi riferisco concretamente al termine custode. Questo termine, almeno nella lingua spagnola, si riferisce alla custodia carceraria. È un termine poco concorde con l'ecclesiologia di comunione. Sarebbe preferibile parlare di coordinatore, unione, messaggero... La pratica di scrivere in ogni urna o altario la lista delle famiglie con indirizzi completi e perfino telefoni fa sì che molte famiglie se ne vadano perché non desiderano che questi dati siano utilizzati da parte di persone senza scrupoli: è una pratica da rivedere. La mentalità di alcuni custodi e membri dell'Associazione che basano il successo della Visita della Vergine Miracolosa alle famiglie sulla riscossione di elemosine e centrano lì i loro sforzi, mi sembra un altro aspetto da superare e correggere.

La missione di evangelizzazione della famiglia non finisce, per i membri dell'Associazione della Medaglia Miracolosa, nell'attenzione della Visita Domiciliare.

In occasione dell'anno internazionale della Famiglia, il Papa Giovanni Paolo II esclamava nella sua Lettera alle Famiglie: "Famiglia, so quello che sei!" 56. In questo modo, il Papa ricordava alle famiglie l'importanza di scoprire la loro propria vocazione e missione nella Chiesa e nel mondo. "Ognuno faccia della sua casa una chiesa" 57, diceva alla fine del secolo IV san Giovanni Crisostomo ai cristiani di Costantinopoli, "perché la vostra casa è una piccola chiesa". Ed il Papa Giovanni Paolo II spiega: "Se la famiglia cristiana è comunità i cui vincoli sono rinnovati da Cristo mediante la fede ed i sacramenti, la sua partecipazione nella missione della Chiesa deve realizzarsi come una modalità comunitaria; insieme, dunque, i coniugi in quanto coppia, ed i genitori e figli in quanto famiglia, devono vivere il loro servizio alla Chiesa ed al mondo" . 58

Quel gran pittore che fu Bartolomé Esteban Murillo dipinse varie volte la Sacra Famiglia. Alcune delle sue pitture sono

state ampiamente copiate in stampe e quadri. In un bel quadro, forse non tanto conosciuto come altri di questo pittore che si conserva nella Galleria Nazionale di Londra, dipingendo la Sacra Famiglia, ha rappresentato due trinità con cinque personaggi. In linea verticale appare la Trinità divina: il Padre nella parte alta della tela, al centro lo Spirito Santo in forma di colomba, e nella parte bassa il Figlio, Gesù di Nazaret. In linea orizzontale appaiono, formando lo stesso una trinità, Maria, Giuseppe ed in mezzo Gesù. Cinque personaggi e due trinità. Un dettaglio salta immediatamente agli occhi: la stessa persona che è Figlio nella Trinità divina è figlio nella comunità familiare di Nazaret. Non è un semplice gioco di linee, né una coincidenza. È il piano di Dio che vuole fare della famiglia un'immagine della Trinità. La piccola famiglia di Nazaret risulta così riflesso di un'altra famiglia, la famiglia trinitaria. Questo bel quadro di Murillo c'aiuta ad avvicinarci al piano di Dio per la famiglia.

La Chiesa ci ricorda che la famiglia è Chiesa domestica, dove le persone sono accolte e continuano a crescere come persone; comunità al servizio della vita; prima cellula della società di cui promuove lo sviluppo; tempio dove si celebra e si condivide la fede e da dove si partecipa alla vita e missione della Chiesa, come famiglia profetica, sacerdotale e reale che rende visibile Cristo ed i valori di Cristo nel mondo di oggi. 59

È enorme la missione dell'Associazione della Medaglia Miracolosa nella pastorale familiare. I soci sono ordinariamente membri di una famiglia ed è in primo luogo nella loro famiglia dove vogliono far fiorire i valori della Chiesa domestica; si tratta del proprio campo da coltivare. E, attraverso essi, nelle famiglie che ricevono la visita della Vergine o che si riferiscono con l'Associazione.

7.- Essere testimoni di speranza

I seguaci di Cristo Gesù non possono rassegnarsi davanti alle situazioni di povertà o di ingiustizia né abituarsi ad esse, né molto meno giustificarle con atteggiamenti fatalistici ("il mondo è come è"...). E' nostro compito essere strumenti di speranza: promuovere la vita, la dignità delle persone, offrire motivi per il superamento, aprire sentieri per una nuova giustizia e fraternità.

È vero che lo straordinario sviluppo scientifico-tecnico delle ultime decadi non ha ottenuto sradicare la povertà che continua ad essere "un fantasma dai mille volti." È vero che l'ingiustizia, la violenza, l'insicurezza, il terrorismo, le disuguaglianze continuano a mettere in discussione il nostro sviluppo e la nostra civiltà. Ma i seguaci di Gesù non possono smettere di parlare, non possono tacere la Buona Notizia, non possono smettere di rendere credibile il vangelo con opere concrete, con segni eloquenti di amore che promuovono una nuova solidarietà.

Le parole ed i gesti salvatori di Gesù suscitavano speranza tra i poveri ed afflitti che a lui accorrevano. Dopo avere realizzato vari segni in favore degli emarginati, risponde Gesù agli inviati del Battista: "Andate e raccontate Giovanni quello che state vedendo e sentendo" (Mt. 11, 4-6). Come seguaci di Cristo Gesù, anche noi siamo chiamati ad essere strumenti di speranza.

L'attestazione della carità fa visibile i segni del Regno di Dio in mezzo al mondo: "Nell'annunciare il Regno, i cristiani devono farlo già tra noi e con tutti gli uomini, specialmente coi più poveri e bisognosi, in modo che appaiano segni reali della presenza dell'amore e dei doni di Dio come invito alla fede, stimolo per la speranza, anticipo della pace e della felicità eterna che Dio ha preparato per tutti". 61

Le manifestazioni della Vergine María a santa Caterina hanno luogo in tempi molto difficili della storia della Francia. Il messaggio di María ripete: "Non temete... Dite loro che non abbiano paura...."

La Vergine della Medaglia Miracolosa è la Donna dell'Apocalisse, la Madre che vince, il segno chiaro della speranza che non defrauda.

Pochi anni dopo le apparizioni, l'arcivescovo di Parigi, Monsignor di Quélen, vedendo i frutti della diffusione della Medaglia, non ha dubbi nel riconoscere che si tratta di un segno dato per ravvivare la fede. E segna una tappa nuova nella Chiesa e nel mondo che comincia con le apparizioni della Vergine della Medaglia Miracolosa.

I membri dell'Associazione della Medaglia Miracolosa hanno ascoltato molte volte il racconto di santa Caterina Labouré sulla manifestazione di María con "un globo tra le mani che rappresentava il mondo... le mani all'altezza della vita, in atteggiamento molto naturale... i suoi occhi, alzati verso il cielo..." Il mondo è un'opera buona, uscita dalle mani di Dio; nel mondo siamo chiamati a lavorare e a costruire il progetto di Dio.

Conclusione

L'apostolato dell'Associazione della Medaglia Miracolosa appare suggerito negli Statuti quando propongono come fine l'essere memoriale vivo e perpetuo dell'Immacolata Vergine.

Sembra necessario che gli Statuti descrivano più esplicitamente il contenuto dell'apostolato dell'Associazione. Ho suggerito in queste pagine una formulazione che può servire per dialogare e raggiungere un accordo a livello internazionale.

In questo modo, l'Associazione della Medaglia Miracolosa manifesterà più chiaramente la sua identità propria e specifica dentro la Famiglia Vincenziana e la sua unità nella diversità di continenti, paesi e culture.

1 Per seguire questo sviluppo, si può consultare l'opera documentata e critica: R. LAURENTIN-P.ROCHE. Catherine Labouré e la Medaglia Miracolosa. Documenti autentici (1830-1876). Parigi, 1976.

2 Oltre all'opera citata, si può vedere: E.CRAPEZ. La venerabile Caterina Labouré, Figlia della Carità. Barcellona, 1911. J. MAGRO. La santa del silenzio. Madrid, 1963. J. MAGRO. Uniti con un segno. Madrid, 1964. J. MAGRO. Figli e Figlie di Maria. Storia e dottrina. Madrid, La Miracolosa, 1966. F. MENESES. Attraverso il tempo. Breve storia di JMV in Spagna. Madrid, JMV, 1997.

3 Cf. ALADEL-NIPOTE. Suor Caterina Labouré e la medaglia Miracolosa. Madrid, 1922.

4 CRAPEZ. "Associazione della Medaglia Miracolosa", serie di articoli editi nella Rivista RAYONS (che sostituì ANNALES) negli anni 1920 e 1921.

5 RAYONS (1920), pag. 362.

6 RAYONS (1920), pag.419.

7 RAYONS (1920), pag.421.

8 RAYONS (1921), pag. 177.

9 RAYONS (1921), pag. 66-67.

10 Così il Regolamento della Gioventù della Medaglia Miracolosa stabilisce nel suo articolo 2: "...cooperare attivamente alle opere di apostolato e formazione religiosa che si praticano in ogni località secondo le circostanze speciali che dirigono ad esse." J. HERRERA. Manuale dei Giovani della Medaglia Miracolosa. Madrid, 1952. Espressioni simili le troviamo negli Statuti delle Figlie di Maria Immacolata approvati per rescritto del 25 marzo 1931 e dell'11 dicembre 1943 che aggiornano gli Statuti anteriori (del 20 giugno 1842 e del 19 Luglio 1850).

11 Y. ESTIENNE. Sulle tracce dell'Immacolata. Una medaglia che opera meraviglie. Parigi, 1966. AA.VV. Il messaggio della Rue du Bac ieri... oggi. CAHIERS MARIALS 35 (15 nov

1962). AA.VV. La Medaglia miracolosa da ieri a oggi. CAHIERS MARIALS 127 (1 apr. 1981).

12 La petizione e l'approvazione dei nuovi Statuti in VINCENTIANA 1 (1991), pag. 2-5.

13 Così negli Statuti dell'Associazione della Medaglia Miracolosa della Spagna, approvati dal Superiore Generale il 31 gennaio 1986.

14 Così gli statuti dell'Associazione dell'Argentina.

15 Così gli Statuti dell'Associazione della Spagna, approvati dal Superiore Generale l' 11 dicembre 1999, art. 5 ed art. 6.

16 L'aspetto della preghiera e celebrativo ha occupato sempre un posto distaccato tra i membri dell'Associazione della Medaglia Miracolosa. Nel 1915 il P. J. Skelly iniziò negli Stati Uniti la "Novena Perpetua" che si estese dal 1937 in tutto il mondo su desiderio del Superiore Generale, P. W. Slattery.

17 Risulta chiarificatrice la precisione che stabilisce l'Art.3 del regolamento dell'Associazione in Spagna: i Suoi mezzi. Variano, secondo come si riferiscano alla santificazione propria o alle opere di apostolato, e si determinano in ogni località secondo le proprie circostanze speciali; ma devono essere sempre basati sull'amore e sulla devozione all'Immacolata della Medaglia Miracolosa, e sviluppati secondo questa meravigliosa ispirazione. F. ARNAO. Devoionario della Medaglia Miracolosa. Madrid, La Miracolosa, 1958.

18 >Statuti di 1909 e di 1990, art. 5.

19 Statuti dell'Associazione, articolo 7.

20 CONCILIO VATICANO II. Lumen Gentium, 68.

21 GIOVANNI PAOLO II. Enciclica Redemptoris Mater, 20.

22 FIGLIE DELLA CARITÀ. Costituzioni, 1.12.

23 Cf. III CONFERENZA GENERALE DELL'EPISCOPATO LATINOAMERICANO. Puebla, 290.

24 Cf. Redemptoris Mater, 25.

25 Cf. Redemptoris Mater, 6.

26 Per i racconti delle apparizioni a santa Caterina Labouré, cf. R. LAURENTIN-P. ROCHE. Caterina Labouré e la Medaglia Miracolosa. Documenti autentici (1830-1876). Parigi, 1976. Citeremo sempre da questa opera. Per approfondire il

significato e la simbologia delle manifestazioni della Vergine a Santa Caterina Labouré, possono vedere: A. ZANGARI. Simbologia della Medaglia Miracolosa. Genova, 1976. J. MAGRO. Mariologia in simboli. Madrid, La Miracolosa, 1965. A. HUC. Rivelazioni sul mistero della Medaglia Miracolosa. Parigi, 1954. H. ORZANCO. La Chiesa e la Medaglia Miracolosa. Madrid, 1947. Lo stesso P. Orzanco pubblicò diverse opere per la divulgazione e per la predicazione. AA.VV. Le apparizioni della Vergine Maria a santa Caterina Labouré. Salamanca, Ceme, 1981. V. DI DIO. La Medaglia Miracolosa: dottrina e celebrazione. Salamanca, Ceme, 1986. I. ZEDDE. La Medaglia della Madre. Salamanca, Ceme, 1979. J. GUITTON. La superstizione superata (Rue du Bac). Salamanca, Ceme, 1973.

27 Dalle prime generazioni cristiane, la veste bianca ha rappresentato la nuova condizione dei battezzati.

28 Statuti, art. 2.

29 Novo Millennio Ineunte, 30-31.

30 CONCILIO VATICANO II. Lumen Gentium, 40. Novo Millennio Ineunte, 30.

31 Novo Millennio Ineunte, 31.

32 Christifideles Laici, 16.

33 Christifideles Laici, 14. Lumen Gentium, 34.

34 SVP XI, 428.

35 Cf. Christifideles Laici, 9. Lumen Gentium, 31.

36 Cf. Gaudium et Spes, 43; Evangelii Nuntiandi, 20.

37 Christifideles Laici, 59.

38 GIOVANNI PAOLO II. Redemptoris Mater, 41.

39 Novo Millennio Ineunte, 56.

40 Giovanni Paolo II. Discorso alle Nazioni Unite per il Giubileo, 22 settembre 1999.

41 Giovanni Paolo II, Sollicitudo Rei Socialis, 47.

42 Novo Millennio Ineunte, 50.

43 Cf. J. GUITTON, o.c.

44 SVP X, 570. CF I, 509; II, 207; IX, 245-246.

45 Cf. PAOLO VI. Marialis Cultus, 37.

46 GIOVANNI PAOLO II. Omelia a Zopapán, Messico, il 30 gennaio 1979, n. 4.

47 Codice di Diritto Canonico, canone 311.

- 48 CONCILIO VATICANO II. Decreto sull'apostolato dei laici, 10.
- 49 Christifideles Laici, 26.
- 50 Novo Millennio Ineunte, 43 e 45.
- 51 Felice espressione di Giovanni XXIII, riferendosi alla parrocchia. Cf. Christifideles Laici, 27.
- 52 Cf. Christifideles Laici, 24. Apostolicam Actuositatem, 3.
- 53 Così appare con chiarezza in diverse Assemblee dell'Associazione. Cf. J. SÁNCHEZ. Cronaca della prima Assemblea Nazionale delle Associazioni della Miracolosa. Madrid, La Miracolosa, 1930. AA.VV. II Congresso Mariano Nazionale dell'Associazione della Medaglia Miracolosa. Madrid, La Miracolosa, 1994. Si può vedere anche J. TABOADA. La Medaglia Miracolosa: dottrina e devozione. Madrid, 1984.
- 54 Primo dei suoi discorsi in Haiti ed a Santo Domingo e dopo, particolarmente, nella sua enciclica Redemptoris Missio.
- 55 Si parla della Visita Domiciliare in Spagna nel Devozionario della Vergine Miracolosa edito a Barcellona nel 1913 dal P. Vilanova che la presenta come "pratica cristiana per la santificazione delle famiglie."
- 56 GIOVANNI PAOLO II Lettera alle Famiglie, 1.
- 57 Cf. CONCILIO VATICANO II. Costituzione Lumen Gentium, 11.
- 58 GIOVANNI PAOLO II Lettera alle Famiglie, 3.
- 59 Cf. GIOVANNI PAOLO II. Esortazione Apostolica Familiaris Consortio.
- 60 Cf. Mt 5, 6; Gv 10, 37-38
- 61 CONFERENZA EPISCOPALE SPAGNOLA. Testimoni del Dio vivo. Riflessioni sulla missione ed identità della Chiesa nella nostra società. Madrid, 1985, n. 55.